

in un testamento sulla semplice asserzione d' un ecclesiastico (1); quelli che tenessero possessioni nel Trivigiano o nel Ferrarese dovessero uscire dal Consiglio, quando si trattasse di cose pertinenti a quelle provincie (2); i Rettori nelle provincie d' oltremare non potessero esercitarvi commercio nè accettar doni, nè legare intimità coi cittadini: talvolta era loro vietato perfino di condur seco la moglie (3) per evitare le eccessive spese e quindi la tentazione al commettere ingiustizia. Ma quanto lodevoli erano le intenzioni, altrettanto convien deplorare la poca loro efficacia, che ci vien attestata dalla frequente rinnovazione delle leggi in proposito e delle minacce ai prevaricatori. Imperciocchè due appariscono essere state in ogni tempo le piaghe della veneziana Repubblica, il broglio od ambito e la rilassatezza nel mandar ad effetto le decretate leggi. Adunavansi i nobili sotto alle loggie del Palazzo ducale collocate sull' antico *bruolo* (4) od ortaglia, qual era l' aspetto che presentava in origine la piazza s. Marco, e colà discutevano dei propri affari e delle cose della Repubblica prima di recarsi ai Consigli. Colà i minori complimentavano i maggiori e si raccomandavano, colà il giovane patrizio, che per la prima volta avea seggio nel Consiglio, veniva presentato ai suoi colleghi, ed i presentatori ed i presentati si chiamavano quindi innanzi *compari*, stringendo una specie di parentela civile che durava tutta la vita; colà infine compariva, tolta la stola dalle spalle e recatalasi sul braccio, il che diceva *calar stola*, chi avea a domandare una grazia, chi aspirava ad una dignità o magistratura, facendogli corte i parenti, gli amici. Così l'am-

(1) Libro *Pilosus* 6 nov. 1296, p. 529 t.

(2) *Leggi Statutarie de M. C. t.* XIV, anno 1290.

(3) 3 giugno 1270 *D'oro I*, relativamente al duca di Creta.

(4) Perciò la chiesa assegnata ai Templieri, nel sito ora detto l'Ascensione, chiamavasi s. *Maria in Capite brolii*.